

A “Medication” Necessary for the Improvement of Scholastic Efficiency: Didamedicla¹

Dr. Aida Gjinali

Italian Department, Faculty of Foreign Languages, University of Tirana, Albania
aidagjinali@yahoo.it

Doi:10.5901/jesr.2015.v5n1p19

Abstract

CLL method (Community Language Learning) by Curran and Rogers, designed as a therapy which concentrates on the customer, is based on human psychological researches that embrace the human nature and determine the tools which will be used to understand it deeply and solve human issues. Curran's idea made us meditate on the fact that, in order to cure a certain pathology we use different medications, so, we came to the idea why not to use a “medication” to cure “pathologies” or different “pathologic symptoms” a teacher encounters in his workplace on a daily basis. We are not talking about a miracle “medication”, that would solve all the issues of humankind and all the issues encountered each day at school, but we are talking about a “medication” that would improve the students' abilities and the class atmosphere. We will try to bring forth its main characteristics, such as: its specific category, content, therapeutic indicators, careful use, its interaction towards other “medications”, preliminary analysis we have to undergo, daily use according to age, need, dosage, way and time of use, care and danger in case of misuse, overdose or lack of dosage, side effects, form and content. It is certain that we should not avoid periodic checks and continuous consultation on positive or negative effects gained by use and way of use, therefore, we consider as necessary continuous check ups, and if needed, change in dose, methods and techniques. We conclude by hoping that this “medication” will assist teachers in reaching their objective and in discovering new information resources “medicine”-modern didactics offers.

Keywords: students, “medication”, teacher, improvement of scholastic efficiency, pathology.

1. Introduzione

Questo intervento dovrebbe essere letto in chiave simbolica, nel senso che è stato concepito come se l'insegnamento e i fattori che lo influenzano siano dei principi attivi di una qualsiasi medicina, misurati con molta cura e attenzione, come appunto si esegue sulla somministrazione e l'uso delle medicine in una specifica terapia.

L'idea è nata leggendo *La terapia centrata su cliente* di Rogers (Rogers C, 1994/1997) e il metodo di *Community Language Learning* di Curran (Curran C. A., 1976/1983), (Di Prete, 1998, pp 46-64), in cui i problemi inerenti al qualsiasi campo della vita, per essere risolti hanno bisogno di molta attenzione, cura, dialogo, comunicazione e interazione ed è l'insieme di questi fattori esterni e interni che influenzano certamente in modo positivo e decisivo anche sull'insegnamento e su un buon andamento scolastico.

Al centro della terapia di Rogers (Rogers C, R., 1994, pp.44-45) sta l'individuo con le sue preoccupazioni, ansie, paure, il suo background psicologico, e di formazione che ha bisogno di essere motivato e guidato verso la via della “guarigione”, la via della scoperta di se stesso e delle sue capacità, fino all'autorealizzazione (Rogers C, 1978), realizzando così uno degli obiettivi glottomatetici, la necessità di imparare ad imparare (Balboni E. P, 1984)

Inoltre per la realizzazione degli obiettivi l'individuo ha bisogno del supporto ambientale (Rogers C. R., Volpone A., 2005:1) che con l'insieme dei suoi fattori potrebbe influenzare sia positivamente sia negativamente sullo sviluppo dell'individuo e la realizzazione di se.

A partire da questi presupposti teorici, l'idea nostra riguardante l'insegnamento si riveste all'immagine di una “medicina” nel percorso di una “terapia”, le cui componenti, posologia, dose e applicazione influenzerebbero nel migliorare la prestazione scolastica del *cliente* (Rogers C. R., 1978) – studente, tutto questo sotto la guida facilitata dal *terapeuta* – insegnante.

Però nel percorso di una “terapia” c'è bisogno oltre delle “medicine” anche di una buona dose di pazienza e certamente qualsiasi componente in uso ed elemento deve essere calibrato e misurato con cautela per raggiungere il

¹ *Didamedicla* – abbiamo messo questo nome a somiglianza dei nomi che portano le medicine, abbreviando i termini (*didattica*, *medicina* e *classe*).

traguardo prefisso.

Leggendo il foglio illustrativo di alcune medicine abbiamo cercato di impostare anche il nostro intervento sulla stessa modalità e struttura a scopo di far capire che in una classe qualsiasi metodo, approccio, metodologia e tecnica applicata dall'insegnante ha bisogno di essere selezionata, analizzata, osservata e messa in pratica attentamente uguale a quella di un medico meticoloso.

L'obbiettivo principale di questo intervento è di far considerare l'ora della lezione in classe come un insieme di elementi, ingredienti, procedure e tecniche, utili, ma che necessitano la cura massima nell'applicazione e nella gestione come giusto si fa con l'uso delle medicine in una terapia.

Se l'insegnamento venisse considerato come una terapia verso lo studente allora tutto dipenderebbe dalla modalità con cui e in cui, l'insegnante realizza la sua ora di lezione. Oltre la metodologia che l'insegnante sceglie di adottare in classe, va tenuta in considerazione l'instaurarsi di una relazione di apprendimento più produttiva per gli studenti, in termini di un maggiore interesse per la disciplina e l'acquisizione di migliori competenze.

Invece, la metodologia utilizzata si riferisce ai principi dei metodi e approcci humanistici- affettivi che si accomunano da vari obiettivi quali: l'eliminazione di processi che generano stress, ansia che innalzano il filtro affettivo nei discenti; l'attivazione della memoria a lungo termine; il coinvolgimento attivo del discente nel processo dell'acquisizione ecc.

2. La Nostra "Terapia"

La proposta della nostra "terapia" è basata sull'uso di una "medicina", i cui effetti dipendono non solo dal modo d'uso del *cliente*, ma soprattutto dalla preparazione iniziale, dalla motivazione, gli obiettivi prefissati da tale "terapia", dall'ambiente, dalla voglia e senza nessun dubbio dal approccio che il *terapeuta* istaura, il punto chiave di essa.

3. La Categoria Farmaco - terapeutica

Il nostro "medicamento" appartiene alla categoria di quelli rivolti al miglioramento dei "sintomi" di diverse "patologie" presenti e scontrati dagli insegnati durante il loro operato quotidiano.

Tramite esso si prefigge l'efficacia di apprendimento e di acquisizione, la migliore prestazione scolastica, il miglioramento del clima in classe, i risultati migliori, la realizzazione degli obiettivi derivati dalla buona formazione, la buona volontà e la passione del docente.

4. Composizione

Un'ora di lezione contiene: *Principio attivo*: Insegnamento verso acquisizione a rilascio prolungato, con ciò s'intende far sì che lo studente crei quella base solida di conoscenze conservate nella memoria a lungo tempo (Balboni E. P., 1984, p.53) e che gli permettano di usarle in qualsiasi momento e situazione,

Eccipienti:

- 20% di motivazione: la motivazione (Pettijohn F. T., 1996, pp. 326 -345), (Musai B., 1999), (Musai B., 2003:126), è un elemento base e fondamentale senza il quale è inutile cercare di risolvere e svolgere qualsiasi lavoro o compito. Perciò in partenza di qualsiasi azione o attività che dovrebbe essere svolta, gli studenti hanno bisogno di una buona dose di motivazione perchè esso influenza sulla parte emotiva che include l'emisfero destro da cui poi parte a seconda del principio di direzionalità qualsiasi nuovo input (Balboni E.P., 1984, p.52).
- 10 % di materiali autentici: l'uso dei materiali autentici in classe è una necessità continua perchè sono utili non solo per aver sotto mano materiale sempre contemporaneo, ma soprattutto per fornire gli input culturali e sociali di cui lo studente delle lingue ne ha bisogno per soddisfare i suoi bisogni. E per questo all'insegnante occorre conoscere e integrare tali testi di natura e forma diversa in continuazione, perchè essi sono espressioni di cultura che gli studenti stanno apprendendo (Costa L. 2003), e non solo ma anche a ricorrere alla didattizzazione di essi, non solo per facilitare la comprensione, ma soprattutto per lo sviluppo di altre moltissime abilità.(Begotti P., pp .1-13)
- 5% di tecnologie: le tecnologie oggi occupano una gran parte della nostra vita e non solo, ma anche nell'insegnamento e nel lavoro quotidiano sia dell'insegnante che dello studente, perciò l'uso oltre ad essere ormai una cosa normale e anche una necessità per andare incontro ai nuovi tempi in cui viviamo. L'uso delle

tecnologie migliora certamente la modalità dell'insegnamento- apprendimento, ma anche facilita l'acquisizione di vari aspetti sia sociali, culturali e nell' insegnamento delle lingue serve sia come supporto sia come catalizzatore. (Balboni E. P. 1984, p.107)

- 10% varietà di argomenti, varietà di metodi, metodologie e tecniche,
- 30% di passione, giusta formazione, amore e affetto verso la professione.

5. Indicazioni "Terapeutiche"

Trattare le problematiche riscontrate presso gli studenti in classe, e in particolare problemi del tipo come :

- Mancanza di motivazione
- Assenza
- Scarsi risultati
- Inefficacia
- Scarsa preparazione giornaliera
- Mancanza di spirito di gruppo
- Svogliatezza

Si usa anche nei trattamenti di episodi spiacevoli, di carattere psicologico - affettivo, di appartenenza al gruppo, assenza di socializzazione e integrazione in classe. La continuazione della "terapia" dopo tali episodi può essere presa in considerazione negli studenti che hanno risposto positivamente al prodotto.

L'insieme dei sintomi sovraccaricati possono non solo ridurre l'autostima, e portare lo studente verso il fallimento scolastico e personale, ma possono creare anche stati di disagio e di malessere in classe, cosa che certamente non può giovare nessuno, riducendo il clima della classe in una atmosfera soffocante e inproduttiva. Perciò è necessario che l'insegnante conosca e capisca i suoi studenti, per andare incontro alle loro necessità non solo scolastiche ma anche sociali e psicologiche. Un buon insegnante dovrebbe coprire tanti ruoli: terapeuta, psicologo, consigliere, guida, facilitatore, (Rogers C.R., 1969:106- 126), se vuole che il suo lavoro risulti produttivo e che la sua classe sia tutt'uno come un gruppo coeso.

6. Precauzioni per L'uso

Nei bambini di età dai 4 – 8 anni, tale "terapia" si può usare ma con molta moderazione, cura, discrezione e attenzione. Non dovrebbe essere considerata la "terapia" la prima scelta. Potrebbero essere adottate altre terapie. Questo dipende da molti fattori individuali.

- Prima dell'inizio della terapia devono essere eseguiti alcuni accertamenti. Il docente dovrebbe avere un'ottima formazione riguarda l'età, la psicologia, la metodologia che userà, i materiali adottati, le strategie e le tecniche da somministrare, l'ambiente, l'atmosfera e soprattutto la voglia e la passione sia del terapeuta che dello studente. (*vedere le controindicazioni*). Tali accertamenti hanno bisogno di essere ripetuti dopo i primi risultati e l'effetto della terapia eseguita, per verificare e migliorare la prestazione del terapeuta che portino al miglioramento dello studente.
- Come per qualsiasi medicamento si possono notare incrementi di diffidenza sui risultati, sulla modalità d'uso, e di applicazione. Certo che essi sono transitori e non generano grandi conflitti. Però si raccomanda di dare il tempo necessario per l'assimilazione. Si può inoltre prendere in considerazione un aggiustamento della "posologia" cercando anche di rendere chiaro l'obiettivo principale.
- Nei bambini come abbiamo già detto, la somministrazione degli input deve avvenire in piccole dosi e in modo graduale, anche se il beneficio potenziale della terapia deve essere valutato prima dell'inizio del trattamento, in confronto al rischio di creare filtri affettivi (Cardona M., 2001) pericolosi per la salute psicologica e spirituale.
- Si raccomanda di eseguire accertamenti specifici riguardanti l'impatto dovuto ad una nuova metodologia d'uso, ad un nuovo materiale o tecnica. Questo sempre prima dell'uso di ciascuna per non creare sconforto e sensi di disagio in classe.
- Negli studenti con scarsi risultati è necessario aumentare la dose di esercizi, tecniche e materiali rivolte a loro in modo specifico, sia come compiti in classe sia come compiti di casa. Poiché l'uso di tale "terapia" può dare risultati non attendibili, la posologia deve essere adeguata in base al monitoraggio continuo dei risultati e degli accertamenti.

- Sebbene si possano verificare rischi nell'uso di un altro metodo, metodologia, materiale o tecnica, vale sempre la pena tentare per verificare i problemi che emergono e le soluzioni possibili adeguate alla situazione creata.
- Qualora si sospetti che l'uso di una tecnica potrebbe creare reazioni non positive, sarebbe utile una preparazione psicologica necessaria che prevede la chiarificazione degli obiettivi finali soprattutto la dose necessaria della motivazione.
- È opportuno monitorare in continuazione gli elementi chiave in classe come: il clima, la motivazione, la situazione generale, lo spirito di gruppo.
- Prima di qualsiasi uso l'insegnante dovrebbe adottare le opportune misure per minimizzare al massimo il filtro affettivo, per ottimizzare il clima affettivo emotivo.
- Si sconsiglia l'uso dei materiali che non siano di interesse per gli studenti.
- Si cerca in anteprima di fare l'analisi dei bisogni per capire quali siano le loro esigenze.

7. Interazioni con Altre "Terapie" Precedenti o in Uso

L'insegnante dovrebbe sapere in anteprima anche quali metodi o metodologie o tecniche siano state usate in precedenza nella sua classe per capire come dovrebbe adattare le sue in seguito, questo:

- Perché lo studente abituato ad un certo metodo e metodologia potrebbe rifiutare la nuova o fare resistenza cercando anche di ignorarla e addirittura denigrarla.
- Poiché qualsiasi cosa nuova procura diffidenza e compito dell'insegnante non solo conoscere i metodi precedenti ma integrarli in modo che il passaggio sia meno dolente e traumatico per lo studente. Nessun metodo è cattivo Weber dice:

Considero un errore la formazione degli insegnanti di tesco, basato su un unico metodo predefinito. Ogni metodo ha il suo bene di cui si potrebbe imparare qualcosa. Perciò è necessario che gli insegnanti si mettano a conoscenza di esse per quanto è possibile, con tutti i metodi in modo che possano trarre gli aspetti migliori da ciascuna di essi.

- Si raccomanda così l'uso integrato- combinato affinché lo studente riesca ad accettarlo in modo spontaneo senza causare problemi affettivi - emotivi.
- Su questo si raccomanda anche di essere prudenti al dosaggio somministrato per non alterare i parametri necessari per una buona organizzazione dell'ora della lezione.
- Successivamente il dosaggio si può aumentare in modo equilibrato e non eccessivo per raggiungere gli obiettivi prestabiliti.
- La somministrazione di diverse tecniche in concomitanza potrebbe essere sia positivo sia negativo. Sarebbe meglio una alla volta o almeno una combinazione a due per non creare disorientamento e confusione in classe.

8. I Fattori che Influenzano Sugli Effetti Positivi o Negativi

Moltissimi sono i fattori che possano far funzionare una terapia o no. Appunto per non rischiare esiti negativo cercheremo di offrire alcuni consigli che possano risultare utili in qualsiasi momento:

- Non si devono usare in classe comportamenti che riducono l'autostima dei discenti.
- L'insegnante dovrebbe cercare di ridurre le situazioni di stress negativo in classe.
- L'insegnante dovrebbe cercare in qualsiasi momento tenere alto la motivazione degli studenti.
- Dovrebbe cercare di tenere alto anche l'interesse verso la materia e l'ora della lezione.
- Dovrebbe cercare di migliorare il clima della classe per rendere migliore l'interazione fra gli studenti e l'andamento scolastico positivo.
- L'insegnante dovrebbe cercare di mettere nel centro dell'ora della lezione lo studente, ma fargli capire che è sempre l'insegnante quello che guida, dirige, cioè che sia il punto di riferimento cruciale.
- L'insegnante non dovrebbe diventare dipendente dal libro e del programma scolastico. Sono permessi e accettabili usi alternativi, tecniche e modi che se portano al traguardo, poca importanza ha l'uso che se ne fa.

9. Avvertenze Speciali

Un piccolo numero di studenti potrebbe risultare restio al programma della materia, agli obiettivi, all'insegnamento e tutto quello che ha a che fare con la classe e la scuola in generale. Per risolvere questo problema è necessario aumentare le dosi di alcuni componenti della "terapia", trovare il giusto dosaggio e somministrarli con molta pazienza affinché l'uso dia i risultati desiderati. Non dobbiamo scoraggiarci, anche se di primo acchito non si vedono risultati immediati, basti la pazienza, volontà di ferro e voglia di riuscirci nell'intento.

- *Condizioni di insorgenza,*

Se si verificano casi in cui qualsiasi modalità vostra non risulti produttiva per qualche studente, sarebbe necessario rivolgersi ai colleghi o altre autorità: scuola, direzione, famiglia, che possono cercare di risolvere la questione e non solo ma arrivare alle radici della causa. Trovata quella, si trova anche la soluzione.

- *Sintomatologia*

Molto spesso l'insegnante s'imbatte davanti a sintomi difficili da gestire e da superare. Tali sintomi potrebbero essere di forma e natura diversa ma hanno sempre a che fare con lo studente e i suoi rapporti personali con la scuola, classe e società. Generalmente sono sintomi separati ma spesso sono anche combinati. Così ne elenchiamo alcuni:

- o Mancanza d'interesse
- o Nessuna voglia di sapere
- o Mancanza di orientamento
- o Segni di bassa autostima
- o Non partecipazione in classe
- o Non integrato in classe e a scuola
- o Scarsi risultati scolastici
- o Desiderio di nascondersi e non cader nell'occhio.
- o Desiderio di appartarsi e non mischiarsi con gli altri.
- o Sensi di disagio se viene interrogato
- o Paura di non fare brutta figura o rendersi lo zimbello di tutti ecc.

Se si verificano tali sintomi l'insegnante dovrebbe cercare di capire e informarsi sullo studente per conoscere la sua storia scolastica e quella personale, avvertire la famiglia e l'assistente sociale e anche lo psicologo se sia necessario e la direzione scolastica. Solo in questo modo sarebbe possibile trovare le giuste soluzioni e offrire agli studenti il massimo appoggio un ambiente sereno e comprensibile in cui egli trovi la giusta motivazione allo studio senza sentirsi solo, abbandonato e emarginato.

10. Scadenza e Conservazione

Per gli insegnanti è necessario un aggiornamento continuo sulle novità che potrebbero essere offerte dalla "Medicina"-Didattica mondiale per capire così la data di scadenza delle informazioni precedenti, senza però eliminarli e buttarli via, conservarli con cura perché essi sono le basi solide per le nuove informazioni in arrivo.

11. Attenzione

Metodi, metodologie o tecniche che vengono considerate ormai superate non devono essere gettati via, ma prendere il meglio che c'è in essi e renderlo utile alle esigenze e ai bisogni della nostra classe.

I consigli offerti possono non essere graditi a tutti, o possono essere considerati inutili o superflui.

Sono invitati a consultarli solo insegnanti che mostrano la voglia e la volontà di portare avanti con successo la loro nobile missione.

Insistere sulla somministrazione di metodi o tecniche non proficue potrebbe causare effetti indesiderati. Si sconsiglia l'uso prolungato di essi.

Tenere fuori alla porta di insegnanti che mostrano segni di delirio di onnipotenza.

12. Forma e Contenuto

Può essere usato qualsiasi forma ritenuta valida e utile dalla parte dell'insegnante raggiungere l'obiettivo. Contenuto scelto da egli stesso a sostegno delle finalità.

Titolare dell'autorizzazione all'immissione nelle classi:

Gli insegnanti stessi in base alla loro formazione e alle esigenze della classe.

13. Conclusioni

In ultimis possiamo affermare che la composizione di questa "terapia" con il nostro "medicamento" di moltissimi componenti, necessità, miglioramenti continui, aggiornamenti e formazione continua degli insegnanti che lo usano, in modo di scansare i pericoli dell'uso e l'emersione dei "sintomi" spiacevoli non previsti che rischiano il traguardo e gli obiettivi prefissi.

Bibliografia

- Rogers C. R., (1994), *La terapia centrata sul cliente*, Martinelli, Firenze.
- Rogers C., (1997), *La terapia centrata sul cliente*, la Nuova Italia, Firenze, pp. 136 -178
- Rogers C.R., (1978), *Potere personale*, Astrolabio, Roma.
- Di Prete L. (1998), *Il community language learning*, a cura di Borneto C. S. *C'era una volta il metodo* (1988), fq 46-64
- Pettijohn F. T., (1996), *Psikologjia. Një hyrje konçize*, Lilo, Tiranë, pp 326 -345
- Musai B., (1999), *Psikologji Edukimi, Pegi*, Tiranë,
- Musai B., (2003), *Metodologji e mësimdhënies*, Albgraf, Tiranë, fq 216.
- Volpone A., (2005) C. Rogers e La terapia centrata sul cliente, <http://www.filosofare.org/crif/vecchiaversione/Pf/marginalia/PdfHtmlTheorica/ApprTCC.pdf> (novembre 2014)
- Curran C. A., (1976), *Counseling language, Apple River II, Apple River Press, p86*
- Curran C, A. (1983), *Counseling language*, tek Oller J.W. J., Richard P.A., -Amato, (1983) *Methods that Work: A Smorgasbord of Ideas for Language Teachers*. Rowley: Mass.: Newbury House fq 147-178.
- Costa L., (2003), *L'uso dei materiali autentici nell'insegnamento di una lingua straniera in una Facoltà di Lettere* [online]Available http://cvc.cervantes.es/literatura/aispi/pdf/03/03_027.pdf (novembre 2014)
- Begotti P., *Didattizzazione di materiali autentici a analisi dei manuali di italiano per stranieri*, [online]Available http://venus.unive.it/filim/materiali/accesso_gratuito/Filim_didattizzazione_analisi_teorica.pdf (ottobre 2012)
- Balboni E. P., (1984), *Didattica dell'italiano per stranieri*, Bonacci, Roma.
- Rogers C.R., (1969), *Freedom to learn: A view of what education might become*, Merrill, Columbus, OH, pp. 164 – 166.
- Cardona, M., (2001), *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, UTET, Torino, tek Balboni E. P., (2005), *L'acquisizione di una LS da parte di giovani adulti*, in acura di Pavan E., *Il lettore di italiano all'estero*, Progetto Itals Ca' Foscari, Bonacci, fq 84.
- Weber W. (1994), *Deutsch als Fremdsprache*, in Rosler D. Metzler, Shtuttgart, p. 113.
- Fogli illustrativi di diversi medicinali. Depakine Crono, Brufen ecc.